

DICEMBRE
2012



SEAS

in famiglia

Buon Natale

«Dove stanno andando su questo felice viale alberato? / Tutte le persone in cui mi sono imbattuto sembrano non saperlo. / La città si presenta come una scatola di giocattoli, come un gioco di prestigio: / brillante e scintillante, come per ingannare, come se volesse nascondere qualcosa.» Così cantava un gruppo musicale due anni fa in una canzone dedicata proprio al Natale. Non sembra sia cambiato molto nel frattempo: le vie continuano ad essere addobbate con luminare e le vetrine dei negozi sono più stucchevoli della glassa sul pandoro, pure la gente a guardarsi attorno non è mutata affatto.

Proviamo a fermare un passante e chiediamogli "A Natale tu, che cosa festeggi? Perché ti dai tanto da fare?", le risposte saranno sorprendenti e abatteranno il morale anche del più virtuoso tra noi. Ben che vada verrà citato il cenone, per il resto parrebbe proprio che con un colpo di mano la città prestigiatore abbia rimosso il vero signifi-

cato, ingannandoci appunto. Chi sarebbe in grado di sorridere per davvero, immerso in questa illusione?

Una buona medicina a questo sonnambulismo non si ha con buonismi dolciastrici e politicamente corretti: tentare di mettersi l'animo in pace con una vuota solidarietà che va tanto di moda è un rimedio peggiore del male, perché uccide lentamente proprio quella spinta che dovremmo scuotere e rinvigorire. Quando una persona è colpita da attacco cardiaco, il medico non massaggia dolcemente il petto del malcapitato.

L'unica salvezza che abbiamo per evitare una prematura fine alla nostra anima è fermarci almeno un attimo e chiederci seriamente: per chi stiamo facendo tutto? Svolgo

bene il mio lavoro per quale motivo? Se vedo un barbone passo via, mi limito ad una carità di facciata oppure faccio qualche cosa di più serio? Sporcarsi le mani non è gratuito: stanca, richiede molte energie e non porta guadagni materiali, inoltre spesso e volentieri ci costringe a scelte impopolari (convincere una giovane madre a non uccidere il bambino che ha in grembo vi renderà come appestati di fronte alla maggioranza della gente); chi ce lo fa fare allora di seguire colui che ci ha dato la Via per raggiungere la Verità con la nostra Vita?

Però, preferiremmo davvero una vita egoista, assurda e senza spinte a migliorarci e a migliorare gli altri? Saremmo ancora in grado, guardandoci allo specchio, di sorridere?

L'egoista non sorride sincero e l'avarò non corregge fraternamente il fratello, sicché il massimo che possiamo attenderci da loro è un "Buone feste" da calendarietto. "Ti ringrazio, Signore, perché non mi hai fatto come loro": ne siamo sicuri?

Che fare allora? L'unico rimedio veramente efficace è uno solo, tramandato di generazione in generazione: pregare affinché «Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. (Don Tonino Bello)» Tutto il resto è noia, ma «Non è bene che vi sia tristezza nel giorno in cui nasce alla vita il nostro Salvatore, che, avendo distrutto il timore della morte, ci presenta la gioiosa promessa dell'eternità. (S. Leone magno)».

Quindi, Buon Santo Natale a tutti voi!

**Il "vostro" seminarista
Lorenzo Bianchi**

IN QUESTO NUMERO

Il Cardinale Piovanelli alla Festa della Santa Seton

Condivisione dei beni

L'avventura di una ricerca

Vita Parrocchiale

Il Cardinale Piovanelli

Il prossimo 4 gennaio, festa di s. Elisabetta Anna Seton, a presiedere la Messa alle ore 18 sarà Il Cardinale Silvano Piovanelli. Nell'anno 1958-59 Don Gino, chiamato come responsabile dell'infermeria del Seminario di Montughi (214 seminaristi) e vice prefetto di una camerata, lo ebbe come vice Rettore. Don Gino è andato a trovarlo a Cercina, sulle colline di Firenze, dove il Cardinale si è ritirato, abitando nella canonica di una chiesetta antichissima e meravigliosa, con affreschi del Ghirlandaio: la



posizione è particolarmente suggestiva, nella dolcezza del paesaggio collinare, tra gli olivi e i boschi di querce.

Il Cardinale Silvano Piovanelli, Arcivescovo emerito di Firenze (Italia), è nato il 21 febbraio 1924 a Ronta di Mugello (Firenze) nella zona del Mugello. Ha compiuto gli studi nel Seminario fiorentino dal 1935 al 1947, anno in cui ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale (13 luglio).

Il suo primo incarico pastorale, affidatogli dal Cardinale Elia dalla Costa, è stato quello di Vicario cooperatore di don Giulio Facibeni, il pievano di Rifredi, fondatore dell'opera della Divina Provvidenza "Madonnina del Grappa". La permanenza a Rifredi lo ha messo, giovanissimo sacerdote nei primi anni del dopoguerra, dinanzi ai gravi problemi di una vasta e complessa comunità parrocchiale, nella periferia industriale di Firenze, che si stava sviluppando e strutturando intorno a due grandi fabbriche.

Nell'ottobre 1948, veniva chiamato a assumere un incarico che avrebbe segnato profondamente la sua vita di educatore e di pastore: a fianco di don Enrico Bartoletti, per dodici anni, come vice-Rettore del Seminario minore. Sono stati gli anni di Giorgio La Pira, di Nicola Pistelli, di don Raffaello Bensi, gli anni intensi e fecondi del pre-

Concilio.

Dopo il trasferimento a Lucca di Mons. Bartoletti, nel 1960 è stato nominato preposto di Castelfiorentino, un grande centro dell'estrema periferia dell'Arcidiocesi, con una lunga tradizione di vigoroso impegno politico fortemente ideologizzato, dove, nell'immediato dopo-guerra, tensioni violente e un risorgente anticlericalismo avevano provocato lacerazioni profonde nel tessuto sociale e religioso. Ha sensibilizzato la comunità ecclesiale alla assunzione delle sue responsabilità. Nasceva così nell'Arcidiocesi il primo esperimento di conduzione pastorale comunitaria: il primo consiglio pastorale parrocchiale che si occupasse non solo di problemi pastorali specifici, ma anche di quelli amministrativi.

Nel 1979, il Cardinale Giovanni Benelli, Arcivescovo di Firenze, lo chiamava nella Curia Arcidiocesana, affidandogli l'incarico di Pro-Vicario e poi di Vicario Generale.

Il 28 maggio 1982 veniva eletto Vescovo Ausiliare. La morte improvvisa del Cardinale Benelli, avvenuta nell'autunno 1982, lo ha portato ad assumere, praticamente, il governo pastorale dell'Arcidiocesi e il 18 marzo 1983 Giovanni Paolo II lo ha nominato Arcivescovo di Firenze.

Da Giovanni Paolo II fu creato Cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1985.

Dal 21 marzo 2001 è Arcivescovo emerito di Firenze.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXII - NUMERO 10 - DICEMBRE 2012

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Condivisione dei beni

La condivisione dei beni è innanzitutto un valore da sempre condiviso, e talvolta anche fissato in norme ben precise, nella stragrande maggioranza delle culture. Ma è uno dei valori oggi più traditi alla luce di un pericoloso egoismo che ha portato l'uomo al ripiegamento su se stesso, alla sordità al grido di disperazione dei poveri e alla cecità nei confronti dell'aumento esponenziale di essi.

Scorgo poi nelle situazioni di povertà dei nostri giorni quasi una certa rassegnazione (nel migliore dei casi) o assuefazione (nel peggiore) a questa condizione di vita. Ma se penso che Gesù ci giudicherà proprio sul modo con cui ci saremo rapportati al fratello bisognoso delle nostre attenzioni a vari livelli (cfr. Mt 25,31ss) mi preoccupa molto. Il motivo è semplice. Oggi, anche i più fervorosi credenti cristiani e la Chiesa nella sua totalità non riescono a far fronte alle povertà incalzanti e sempre più incipienti. È urgente a tutti i livelli, come ha già affermato Benedetto XVI nella *Spes salvi* di qualche anno fa, una rivisitazione e reimpostazione dei nostri stili di vita. Soprattutto è necessario rivedere la lista delle cose che necessitano per vivere, che negli ultimi decenni si è infoltita di oggetti che hanno fatto perdere di vista le cose indispensabili al vivere bene e hanno fatto assumere valore al superfluo.

Non solo a Natale, come usa da tradizione, ma ogni giorno il credente in Gesù Cristo è chiamato a fare della solidarietà il suo pane quotidiano per almeno due motivazioni preponderanti. In primo luogo egli è chiamato a vedere sul volto del fratello indigente il volto del Cristo sofferente che dalla croce grida "*Ho sete!*" Ma oggi potrebbe anche aggiungere ho fame, ho bisogno di un lavoro, di una casa, di ascolto, ecc. In secondo luogo perché aiutare chi vive un momento di prova e di sofferenza significa dare visibilità e concretezza al grande e nuovo comandamento dell'Amore di Gesù (cfr. Gv 13,34).

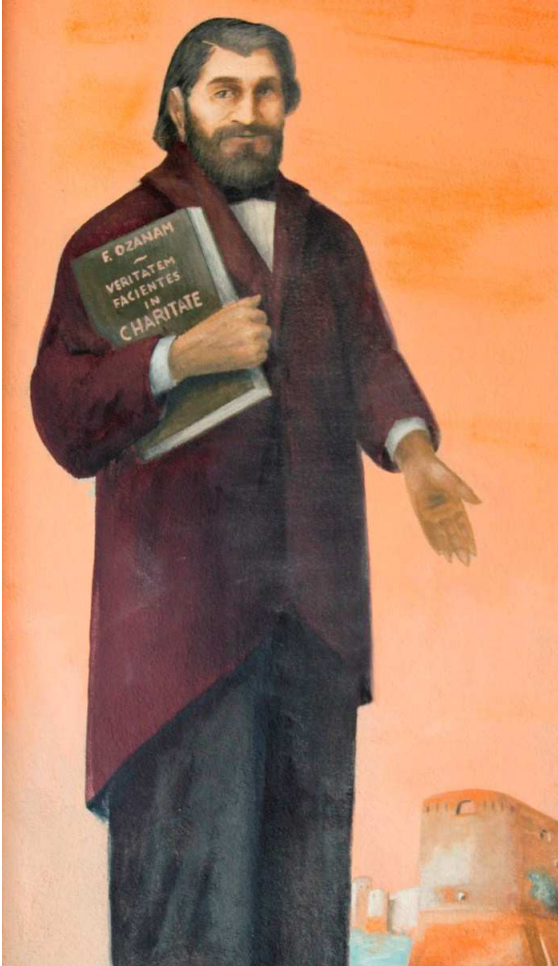
È questo lo spirito che ci ha spinto anche quest'anno ad un piccolo (ma direi irrisorio considerate le reali esigenze di cui siamo a conoscenza!) gesto di condivisione nei confronti di alcune persone di uno dei quartieri più poveri della città.

In fondo alla Chiesa la *solita cesta* ha raccolto oggetti di vario genere, soprattutto alimentari, destinati a dare un modesto contributo di solidarietà a persone bisognose. Al di là della raccolta la *cesta* intende rappresentare per tutta la comunità il segno, e al tempo stesso la sollecitazione, a vivere ordinariamente l'amore per il povero nella convinzione vera che il dono offerto, prima ancora che al destinatario reale, è dono di vita di amore offerto al Bambinello della grotta di Betlemme!

Santo e gioioso Natale

Franco

L'avventura di una ricerca



Tutto cominciò quando Paolo Maiani alla fine del 2010 fra i "Santi della Famiglia Vincenziana", sulla facciata della nostra chiesa, raffigurò anche il **Beato Federico Ozanam**, con accanto la fortezza per ricordare la sua permanenza a Livorno.

A quel punto mi prese il desiderio di saperne di più di lui e della "San Vincenzo" di Livorno.

Purtroppo la Società di San Vincenzo de Paoli, che a Livorno era nata fin dal 1851, seconda in Italia dopo Genova, da alcuni anni è morta. Anche tutta la documentazione storica non si sapeva dove era andata a finire.

Cominciai a indagare sulle biblioteche livornesi, quella diocesana e poi quella "Fabbricotti" e qualcosa cominciò a venire fuori: un bell'articolo sulla *Rivista di Livorno* (il primo numero della ripresa del dopo-guerra; prima si chiamava "Liburni Civitas") di Ferrero Francesco: "*Federico Antonio Ozanam a Livorno*". Prende lo spunto dal fatto l'anno precedente, il 6 settembre 1953, l'Amministrazione comunale aveva concesso di intitolare la Via dei Giardini ad Antignano dove era la villetta abitata dall'Ozanam, al nome dell'illustre scomparso un secolo prima: l'On. Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze, tenne un nobile discorso celebrativo alla presenza dell'On. Palmiro Foresi, del Vice Sindaco Bartorelli e di numerosi intervenuti, soprattutto membri della San Vincenzo. Nell'articolo preziose furono le note che mi indicarono un percorso di ricerca che mi portò a leggere "*La vita, le opere e i tempi di F.C. Pellegrini*" per più di 35 anni Presidente del Consiglio Particolare della San Vincenzo di Livorno, di Francesco Pera il profilo su Ozanam in *Ricordi e biografie livornesi*, alcuni numeri speciali del *Fides* nel 1913, nel *primo Centenario della nascita di Ozanam*, del 1933, nel *centenario delle Conferenze di San Vincenzo de Paoli*, nel 1953, nel *Centenario della morte di Ozanam*.

Purtroppo i bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno distrutto il "*primo libro dei verbali*" che era conservato nell'Archivio della chiesa di S. Sebastiano. Ma i libri successivi dei verbali e tutta la documentazione delle Conferenze livornesi della San Vincenzo che fine hanno fatto? A Livorno nel c'era traccia e allora mi venne l'idea che qualcosa doveva essere a Firenze, presso l'Archivio del Consiglio Regionale. Questo però è rimasto sommerso dall'alluvione del 1966 e ancora non recuperato: meno male che una parte della documentazione di Livorno è stata portata a Firenze dopo quella funesta data, probabilmente al momento in cui si è chiusa l'esperienza della San Vincenzo a Livorno. La signora Baldeschi, Presidente regionale, e il signor Corsani, Presidente del Consiglio di Firenze, furono gentilissimi nel fare le ricerche nell'Archivio e nel permettermi di scannarizzare tutta la documentazione, compresi i "rendiconti" annuali dal 1852 al 1931: purtroppo ci sono poi delle lacune notevoli nelle rendicontazioni.

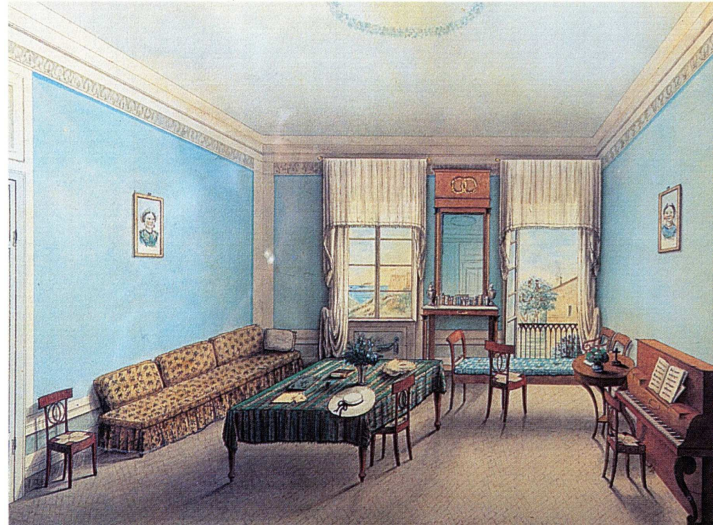
Un passo successivo mi portò a Roma alla sede nazionale della San Vincenzo: qui presi in prestito un volume delle lettere di Federico Ozanam, il IV volume, che riporta le lettere dell'ultimo anno della sua vita e quindi anche quelle che scrisse da Pisa e Livorno

In fondo alle cinque lettere scritte ai fratelli Giovanni e Francesco Bevilacqua c'è annotato che gli originali sono nell'Archivio della famiglia Palazzuoli Bevilacqua, ma che fine a fatto questa famiglia. Avevo già acquisito che erano tra i fondatori della San Vincenzo a Livorno, si erano prestati in maniera stupenda per assistere Federico Ozanam durante la sua permanenza fra noi, ma poi che fine avevano fatto?

Altre ricerche alla Biblioteca Labronica, arrivai perfino ad individuare le loro tombe al Cimitero della Misericordia, con l'aiuto di un impiegato del Cimitero, ma nessuna notizia della famiglia.

Nel frattempo leggevo la vita di Federico Ozanam del Padre Mezzadri.

Poi un giorno sono andato a trovare, a Pisa, la signora Francesca Quaratesi Filicchi, per portargli gli ultimi libretti su Madre Seton e sulla nostra chiesa *“Una casa tra le case”*. ormai mi conosce da tanti anni e mi ha chiesto: *“Ora cosa ci hai ancora per la testa”*. *“Sto facendo una ricerca su Federico Ozanam e le origini della San Vincenzo a Livorno, ma non mi riesce sapere che fine hanno fatto i Bevilacqua Palazzuoli”*. *“Sono miei amici: mio marito Luigi è stato testimone al matrimonio di Urbano”*. Cosa vuol dire la fortuna.



A Firenze in Via Ghibellina vengo accolto con una cordialità, contenti che qualcuno si interessi ancora alle vicende della loro famiglia legata alla San Vincenzo e a Federico Ozanam, mi invitano a pranzo e mi fanno vedere una quantità enorme di manoscritti del Vescovo livornese di S. Miniato, amico del loro avo Giovanni Bevilacqua. Non avevano molti documenti su Ozanam e la San Vincenzo: *“Forse mio cugino Franco di Bergamo può avere molto di più di noi”*. Ma da questo parente di cui ho l'indirizzo e il telefono non riesco ad avere risposta.

Un altro colpo di “fortuna”: Fulvio Tasca mi dà la fotocopia di un articolo de *“Il Tirreno”* dove Paolo Castignoli già Direttore dell'Archivio di Stato parlava di Ozanam a Livorno e soprattutto pubblicava il “bozzetto” di un acquarello che riproduce il salotto della villa Berni ad Antignano dove aveva soggiornato Federico Ozanam con la famiglia.

Prendo subito contatto con l'Archivio di Stato, con il Dott. Ciorli, che mi prende la “filza” dove proprio lui aveva scoperto quel prezioso documento, invitandomi a verificare se c'è qualche scritto che giustifichi la presenza dell'acquarello in quel faldone: e scopro un quaderno scritto da Maria Palazzuoli Bevilacqua, figlia di Francesco, che nel centenario della nascita di Federico Ozanam scrive tutta una relazione sul rapporto del Beato con i suoi da quando nel 1853 arriva Livorno e i suoi lo aiutano a cercare una casa e poi lo assistono con devozione per quattro mesi fino alla sua partenza da Livorno e i rapporti che poi sono continuati e sono ancora molto vivi nel 1913: ricopia anche una serie di lettere e documenti che testimoniano la bellezza del rapporto.

A questo punto provo di nuovo a chiamare Franco Palazzuoli Bevilacqua a Bergamo e finalmente risponde: normalmente l'inverno abita a Huston nel Texas e a primavera ogni anno ritorna.

Ma l'“avventura” è lunga e bella e bisogna che continui nel prossimo numero.

Don Gino

Vita parrocchiale

**Venerdì 4 gennaio
la nostra comunità è in festa
per la memoria di
S. Elisabetta Seton, nostra patrona**

**Alle 18,30
il cardinale Silvano Piovanelli,
Arcivescovo emerito di Firenze,
presiederà la solenne
Concelebrazione Eucaristica.**

**A seguire:
cena comunitaria e spettacolo
nel salone "A. Filicchi"**

Presepi in ... SEAS

Anche quest'anno abbiamo organizzato la visita ai Presepi realizzati in famiglia, simbolo della Fede cristiana nell'Incarnazione.

Nei giorni immediatamente successivi al Natale faremo visita alle famiglie di quanti vorranno mostrare la loro opera.

Successivamente le foto dei Presepi saranno esposte in Parrocchia e gli autori saranno premiati con un attestato domenica 27 Gennaio durante la Celebrazione Eucaristica delle 11.00.

Coloro che volessero partecipare dovranno compilare l'apposito modulino di adesione e consegnarlo in sagrestia.



24 novembre:
festa
del
tesseramento
ANSPI



Nelle foto
alcuni componenti
dell'eccezionale
team di cucina
che ha preparato
la cena



Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

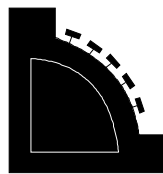
CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 20.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE UNA VASCA PER LA CLINICA DI KAREN.

Dopo aver ricominciato con poco, nel mese di novembre qualcosa è cresciuto : sono ritornate 49 buste con la somma di 461,80 euro.

Rimangono da raccogliere 19.251,20 euro.

Speriamo che il S. Natale possa portare un po' di speranza anche ai poveri ammalati a Karen.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI NOVEMBRE

Entrate novembre..Euro 1.577,13

Uscite novembre....Euro 866,00

Giornata per il Seminario: raccolti 750 euro



Il 7 novembre u. s.
Don Gino è stato a
Sotto il Monte (Bg),
luogo di nascita del
Beato Giovanni XXIII,
e nella chiesa ha celebrato
la Santa Messa.